

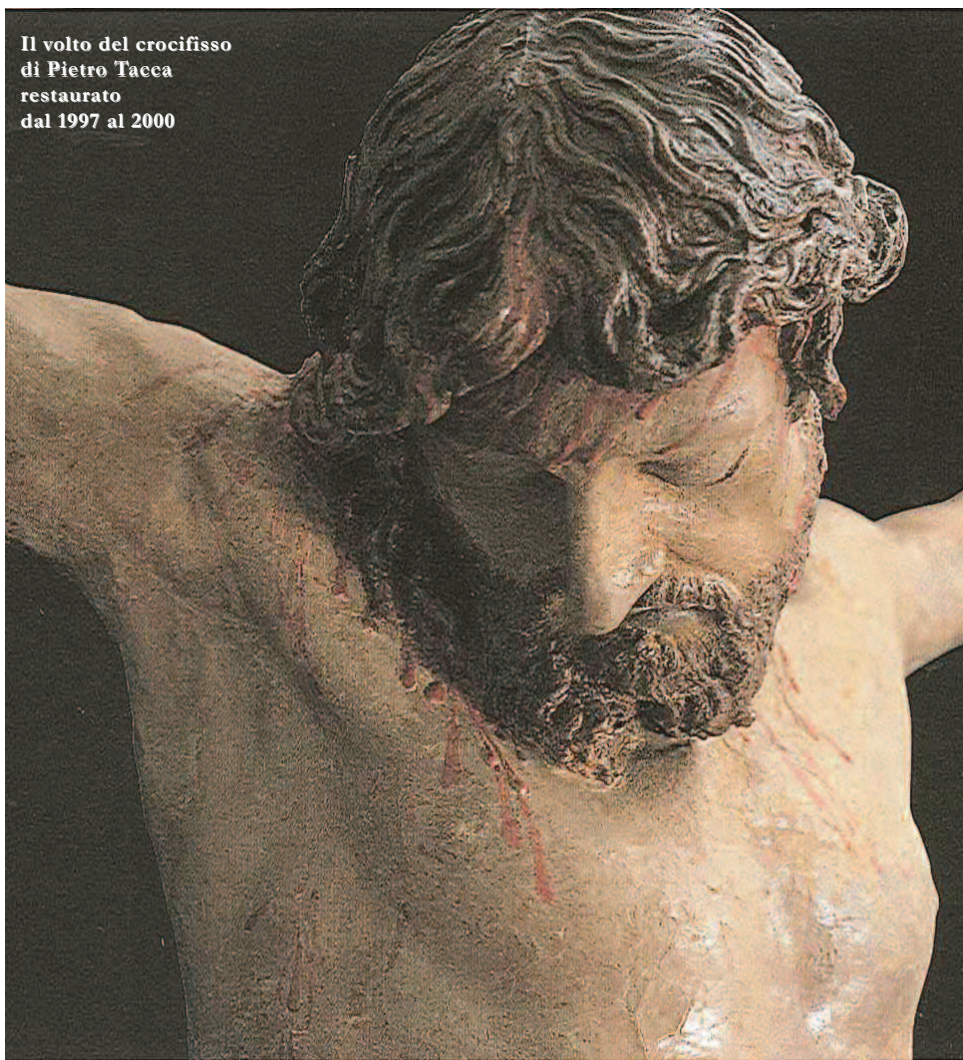


Misericordia Settegnano

ANNO XXXX/ 4 - Novembre 2013

Notiziario

Il volto del crocifisso
di Pietro Tacca
restaurato
dal 1997 al 2000



***Il giorno dei morti
“Non siate tristi”***

Un saluto con ammirazione

Nel Notiziario del 2 novembre 2011 abbiamo riportato una prima parte di quello che potremmo definire il “testamento spirituale” del papa Paolo VI. In questo numero riportiamo la seconda parte di questo *“pensiero alla morte”*

Ecco: mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce. Di solito la fine della vita temporale, se non è oscurata da infermità, ha una sua fosca chiarezza: quella delle memorie, così belle, così attraenti, così nostalgiche, e così chiare ormai per denunciare il loro passato irrecuperabile e per irridere al loro disperato richiamo.

Vi è la luce che svela la delusione d'una vita fondata su beni effimeri e su speranze fallaci. Vi è quella di oscuri e ormai inefficaci rimorsi. Vi è quella della saggezza che finalmente intravede la vanità delle cose e il valore della virtù che doveva caratterizzare il corso della vita: *“vanitas vanitatum”*. Vanità della vanità.

Quanto a me vorrei avere finalmente un'nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre ed incantare, mentre doveva apparire segno e invito.

Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un

avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo!

Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. È un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza nella quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità!

Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo

dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore!

La scena del mondo è un disegno, oggi tuttora incomprensibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli!

Papa Paolo VI

Avvisi

- Si raccomanda a tutti la presenza alle celebrazioni in programma.
- Occorrono volontari per la raccolta di offerte e per distribuire le informazioni della misericordia all'ingresso del cimitero nei giorni 1 e 2 novembre. Chi è disponibile deve segnalarlo alla nostra sede.
- La domenica 17 novembre ci sarà il consueto pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Sasso.

Nella speranza di eternità

*« Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente pò skappare.
Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farà male »
(S. Francesco. "Cantico delle creature")*

Eugenio Scalfari (fondatore ed editorialista del quotidiano "La Repubblica") nella nota lettera diretta al Papa chiede se, con la fine della specie umana - quando avverrà - e con la conseguente fine del pensiero, finirà anche l'idea di Dio e la Sua stessa esistenza. Sarà dunque la morte di Dio.

Si pone, Scalfari, nel filone di una corrente filosofica secondo la quale la trascendenza è frutto del pensiero umano ed esiste quindi soltanto perché pensata, ma non in se stessa. In altre parole Dio esiste soltanto perché gli uomini pensano che esista. La risposta di Papa Francesco è molto chiara: Dio non è frutto del pensiero umano, *"Dio è Realtà con la R maiuscola"* e *"la grandezza dell'uomo sta proprio nel poter pensare Dio"*. L'idea di Dio è presente fin dalle epoche più remote della storia umana come è dimostrato dalle scoperte degli archeologi che hanno trovate tracce inequivocabili di culto verso divinità le più diverse, tra antichissime popolazioni fra le quali era sicuramente impossibile qualunque tipo di comunicazione. *"Dio"*, conclude il Papa, *"non dipende dal nostro pensiero"*

Proseguendo nella sua risposta Papa Francesco ricorda che anche con la fine dell'esistenza sulla terra, l'uomo continuerà ad esistere e *"Dio sarà tutto in tutti"*. Per Fede nella Parola rivelata da Gesù sappiamo, infatti, che la morte apre ad una vita personale destinata all'eternità nell'Amore

del Padre. Questa è anche la nostra Speranza, riposta nella grande Misericordia di Dio verso tutti gli uomini.

Nel giorno dedicato dalla tradizione cristiana al ricordo di tutti i defunti è allora come compiere *"un cammino segnato dalla speranza di eternità"* (Benedetto XVI. Udienza Generale del 2 novembre 2011). *"La visita a un cimitero, lo sguardo sulla foto di una persona amata e scomparsa mentre si affollano i ricordi, non è situazione alla quale possa rispondere alcuna scienza"*. *"Le tombe"*, suggerisce Benedetto XVI, *"aprono uno squarcio nell'anima ben oltre il razionale. Perché?"*.

"Perché, nonostante la morte sia spesso un tema quasi proibito nella nostra società e vi sia il tentativo continuo di levare dalla mente il solo pensiero della morte, essa riguarda ciascuno di noi (...). E davanti a questo mistero tutti, anche inconsciamente, cerchiamo qualcosa che ci inviti a sperare, un segnale che ci dia consolazione, che ci apra qualche orizzonte, che offra ancora un futuro. La strada della morte, in realtà, è una via della speranza e percorrere i nostri cimiteri, come pure leggere le scritte sulle tombe, è compiere un cammino segnato dalla speranza di eternità".... "Nel recarci ai cimiteri a pregare con affetto e con amore per i nostri defunti, siamo invitati", ha concluso Benedetto XVI, *"a rinnovare con coraggio e con forza la nostra fede nella vita eterna, anzi a vivere con questa grande speranza e testimoniarla al mondo"*.

Qualche giorno dopo, in occasione dell'Angelus della domenica 6 novembre 2011, il papa Benedetto riprende la riflessione con tre parole di S. Paolo che ritroviamo anche in un pensiero di S. Agostino: *"Non siate tristi"*. È un pensiero che segna la differenza fra credenti e non credenti o, si potrebbe dire, fra chi spera e chi non spera: dopo la morte **non è il nulla, ma un grande destino**. Riportiamo per intero il brano dalla se-

conda lettera di S. Paolo ai tessalonicesi (4:13–14) richiamato dal S. Padre *“Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, a proposito di quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui”*. *“La fede nella morte e risurrezione di Gesù Cristo segna, anche in questo campo, uno spartiacque decisivo”* – ha osservato il Santo Padre citando un altro brano dalla lettera di S. Paolo agli abitanti di Efeso: *“Anche voi, prima di accogliere la Buona Notizia, eravate senza speranza e senza Dio nel mondo”.... Infatti, la religione dei greci, i culti e i miti pagani, non erano in grado di gettare luce sul mistero della morte, tanto che un'antica iscrizione diceva: ‘dal nulla quanto presto ricadiamo nel nulla’*”. In realtà, ha sottolineato Benedetto XVI, *“se togliamo Dio, se togliamo Cristo, il mondo ripiomba nel vuoto e nel buio”*. *“Solamente chi può riconoscere una grande speranza nella morte, può anche vivere una vita a partire dalla speranza. Se noi riduciamo l'uomo esclusivamente alla sua dimensione orizzontale, cioè soltanto a ciò che si può percepire con i sensi, la stessa vita perde il suo senso profondo. L'uomo ha bisogno di eternità ed ogni altra speranza per lui è troppo breve, è troppo limitata (...). L'uomo è spiegabile e trova il suo senso più profondo solamente se c'è Dio”*.

Orario delle celebrazioni al cimitero

VENERDÌ 1 NOVEMBRE

ore 15.30

S. Messa solenne
e benedizione delle tombe

SABATO 2 NOVEMBRE

ore 9.30

S. Messa
ore 15.30
S. Messa solenne

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XXXX n.4 Novembre 2013 -Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini
Direttore Responsabile: Enrico Pini
Spedizione in Abbonamento Postale L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze
Impaginazione e stampa Associazione Onlus “Gruppo Pentagramma” Via Tanzini 47 - Pontassieve (FI)
Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze Centralino operativo: 055 697989
Sito web: www.misericordiasettignano.it La nostra e-mail: segreteria@misericordiasettignano.it
Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r - Settignano Firenze- tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano